

Pdl e Lega: caduta oltre le attese

Roberto D'Alimonte

Publicato su Il Sole 24 ore del 22 maggio 2012

Per il Pdl e la Lega Nord i ballottaggi rappresentano una sconfitta largamente scontata. La sua dimensione però va aldilà delle aspettative. I dati sono impietosi. Su 26 comuni capoluogo il partito di Berlusconi ne ha vinti 6. Se a questi aggiungiamo il comune di Verona vinto dalla Lega (o meglio da Tosi) e i comuni di Cuneo e Agrigento vinti dal Terzo polo il totale dei comuni conquistati dal centrodestra in queste elezioni fa 9 contro i 17 che amministrava fino ad oggi. Ma è ancora più significativo il dato sull'insieme dei 157 comuni sopra i 15.000 abitanti. Pdl e alleati ne amministravano 92, più due della Lega e 6 del Terzo polo. Oggi i sindaci del Pdl e dei suoi alleati sono 34, quelli del Terzo polo 8 e quelli della Lega 2¹.

Ha ragione Bersani a parlare di vittoria netta del centrosinistra. Pd e alleati amministravano 55 comuni su 157 e sono passati a 85 senza contare gli 11 vinti dalla sinistra senza il Pd. Ciò premesso, va però ripetuto ancora una volta che questo risultato non è il prodotto di un allargamento della base elettorale dei partiti di centrosinistra. Il Pd ha vinto perché ha saputo costruire una coalizione ed è riuscito insieme ai suoi alleati a portare al voto una buona parte dei suoi elettori. Il centrodestra invece si è presentato diviso e non ha saputo mobilitare il suo elettorato deluso e disorientato. Questo era già successo al primo turno e si è ripetuto con maggiore intensità al secondo. Le vittorie dei candidati Pd a Asti, Como, Monza, Alessandria e in molti altri comuni del Nord sono significative ma vanno interpretate tenendo conto di questo contesto. A Como il candidato del Pd ha sconfitto il candidato del Pdl con il 74,9 % dei voti. Anche a Monza le cose sono andate più o meno allo stesso modo. Ma questi distacchi non devono trarre in inganno. A Como è andato a votare al secondo turno solo il 42,7 % del corpo elettorale e a Monza il 44,1 %. La maggior parte degli elettori rimasti a casa sia al primo turno che al secondo sono elettori moderati.

Una prova di quanto abbiamo appena detto viene da Parma che ha visto il grande successo del Movimento 5 Stelle. Qui, come evidente dalle analisi di flusso presentate da Cataldi e Paparo in questo stesso volume, circa l'80% dei voti moderati del primo turno si è riversato su Pizzarotti, candidato del Movimento. E' grazie a questa mobilitazione di elettori moderati che il candidato di Grillo ha potuto sconfiggere quello del Pd. Il che vuole dire che quando gli elettori del centrodestra si mobilitano i voti 'storici' dei partiti di sinistra non bastano più a farli vincere. Soprattutto al Nord. Per ora il caso di Parma può essere considerato eccezionale anche se non va dimenticato che il Movimento 5 Stelle ha vinto anche i comuni di Comacchio e Mira. In una elezione nazionale, senza ballottaggio, gli elettori di centrodestra non è detto che convergano sul movimento di Grillo. Oggi non si può dire cosa faranno. Ma si può dire che dalle loro scelte dipenderà l'esito delle prossime elezioni. Ma da qui ad allora molte cose potrebbero accadere. O forse nessuna.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e Paparo, A. [2012], Pizzarotti ricompatta tutto il centrodestra: i flussi elettorali a Parma tra I e II turno, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Paparo, A. [2012], Il risultato finale nei 157 comuni superiori al voto, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

1 Cfr. Paparo in questo stesso volume per un'analisi dettagliata della amministrazioni conquistate dai diversi schieramenti politici.

